

CON L'UNIONE SARDA
TUTTE LE IMMAGINI PIÙ
EMOZIONANTI
DI BENEDETTO XVI
E DEI FEDELI SARDI
IN UN PREZIOSO
VOLUME



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

SPETTACOLI & SOCIETÀ

Fax 070.6013276
www.unionesarda.it
spettacoli@unionesarda.it

CON L'UNIONE SARDA
TUTTE LE IMMAGINI PIÙ
EMOZIONANTI
DI BENEDETTO XVI
E DEI FEDELI SARDI
IN UN PREZIOSO
VOLUME



Rassegne. I percussionisti francesi in scena stasera all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari

Una sinfonia metropolitana I Tamburi del Bronx aprono il Karel Music Expo

Se ogni civiltà e ogni tempo ha il suo suono quello dei Tambours du Bronx è forse quello che più di altri incarna quelli contemporanei e occidentali, insieme ai pum pum cha della techno e alle fluidità di certa ambient. Ma, ecco la differenza, la musica di questo combo di percussionisti francesi (si, qui il Bronx sta a Nevers, nel quartiere ferroviario del distretto di Varennes-Vauzelles) è prettamente live. Esistono anche i dischi (*Monstress 225 litres* del 1992, *Ca sonne pas beau un bidon?* del 1994, *Grandmix* del 1996), ma per loro ha più senso un Dvd (*Follow Me* del 2006) perché è in questa dimensione che tutto acquista un senso. Il rito ipnotico si consuma dal vivo, in una esplosiva miscela visuale e uditiva fatta di bidoni graffiati percossi, gesti, danze e urla primordiali, suoni sintetici, luci, percussioni metalliche, che sarà possibile ammirare stasera (alle 21) all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari per l'apertura del Karel Music Expo.

Tribalismo urbano, se si vuol trovare una definizione ma, comunque, una performance che parte dal suono più elementare (il percuotere) per incrociare tutti i simbolismi della società industriale, fatta

di rumori metallici delle fabbriche, di ipervelocità e frenesie consumistiche, di nevrosi quotidiane, di scarti della produzione. Altri hanno sperimentato su questa linea concettuale (tutta la musica industriale dai Throbbing Gristle a seguire, il rumorismo, gruppi come Einzerstuzende Neubauten, artisti dell'elettronica più minimale) ma pochi sono riusciti a rendere il tutto in maniera così fisica e concreta. Sono nati per caso con una rabbiosa voglia di esprimersi per un solo evento: oggi fanno un settantina di spettacoli all'anno in giro per il mondo. Sono 16 percussionisti più 5 addetti agli altri suoni, alle luci e alle pitture. Questo è quello che dicono.

Come e a chi è venuta l'idea di usare strumenti così atipici?

«I membri originali ebbero questa idea perché volevano organizzare una specie di happening in strada al festival della città nella quale vivevano. Amavano il rock e le percussioni ma non avevano abbastanza soldi per comprarsi degli strumenti, quindi hanno provato con dei bidoni: il suono che veniva fuori è piaciuto da subito».

C'è un movimento che utilizza materiali di recupero, per esempio i Mutoid Waste Co. Avete contatti con questi artisti?

«No, non abbiamo nessun tipo di contatto con questo genere di artisti».

È importante l'impatto visivo?

«Molto importante, perché noi, avendo un modo particolare di suonare le percussioni, dobbiamo curare in maniera speciale ogni singolo aspetto per rendere efficaci le nostre composizioni anche dal punto di vista visivo. Questo significa per la band anche un impegno fisico notevole dal vivo».

Che venga fatto con pelli, o legni, o bidoni o macchine elettroniche, il ritmo ossessivo sembra una costante in ogni popolo, in ogni epoca e in ogni cultura...

«È proprio così. Questo accade perché il ritmo è dappertutto, in ogni tempo e vive dentro ognuno di noi».

Come vengono create le vostre suites percussive?

«Ci sono nel gruppo differenti compositori. Ciascuno o ciascun gruppo di persone ha un approccio e un modo differente di comporre. Ma ognuno di questi, in simbiosi, trascina e influenza gli altri».

Come definite la vostra musica?

«A noi piace definirla come "percussione urbana". Ma ci piace anche sottolineare che la nostra è una live band, che ha la sua espressione migliore dal vivo. Lo spettacolo è sul palco».

Dove vi piacerebbe suonare?

«In Giappone».

GIUSEPPE CAEDDU



I Tamburi del Bronx